

Gazzetta del Sud 25 Febbraio 2010

Narcotraffico, chiesti 468 anni di carcere

Dure, durissime le richieste del pm Nicola Gratteri nel processo "Chiosco grigio". Per i ventisei imputati di narcotraffico che hanno scelto il rito abbreviato il rappresentante dell'accusa ha chiesto condanne che variano dai 17 ai 20 anni. Complessivamente le richieste ammontano a 468 anni e 6 mesi di reclusione e multe per 765 mila euro.

La requisitoria di Gratteri ha assorbito l'udienza del processo che si sta celebrando nell'aula bunker di viale Calabria davanti al gup Santo Melidona. La condanna a 20 anni di reclusione e pagamento di 50 mila euro ciascuno è stata chiesta per cinque imputati, considerati come elementi di spicco dell'organizzazione di narcotraffico. Si tratta di Pietro Amante, Rocco Giuseppe Callipari, Marco Conti, Gianluca Miserocchi, Salvatore Trimboli.

Il processo "Chiosco grigio" nasce dall'inchiesta della Guardia di Finanza sulle attività di un'organizzazione legata alle 'ndrine della Locride. Un'organizzazione intermediaria tra compagini criminali straniere, tutte dedite alla gestione dei trasporti da Sud America e Medio Oriente, e quelle italiane, interessate allo smercio. Il gruppo criminale finito nel mirino della Dda, in grado di piazzare fino a sessanta chilogrammi di cocaina al mese, sfruttava le moderne tecnologie e i carichi di cocaina li ordinava anche via e-mail.

La "neve" attraversava l'oceano. Dalla Colombia arrivava in Spagna dove avveniva lo stoccaggio. E la stessa operazione veniva eseguita in terra iberica con l'hascisc proveniente dalla Turchia in quantità industriali. Dalle indagini coordinate dal procuratore Giuseppe Pignatone e dirette dal procuratore aggiunto Nicola Gratteri è emerso che a dirigere le operazioni e a controllare affari da capogiro c'era una struttura che aveva solidi collegamenti con le 'ndrine della Locride.

Con l'operazione "Chiosco grigio", condotta il 10 febbraio dello scorso anno, era stata decapitata e disarticolata l'organizzazione collegata alle cosche Cua-Rizzieri di Natile di Careri e Mazzaferro di Gioiosa Jonica, e con ramificazioni logistiche in Piemonte, Lombardia, Lazio e Campania. La scelta del nome da dare all'operazione era legata al luogo dove abitualmente alcuni indagati si davano appuntamento per i loro affari.

In esecuzione dell'ordinanza emessa dal gip distrettuale Filippo Leonardo, i finanziari del Gico, con il supporto del servizio centrale di Roma, avevano arrestato 28 dei 35 indagati.

La raffica di arresti aveva rappresentato la conclusione di due anni di intense attività di intercettazioni telefoniche e ambientali, di appostamenti, pedinamenti e osservazioni che hanno consentito alla Guardia di Finanza di sequestrare oltre 160 chilogrammi in Spagna durante un servizio svolto in collaborazione con la polizia iberica, e 10 chilogrammi di cocaina in territorio nazionale.

In sede di udienza preliminare la maggior parte degli imputati ha scelto il rito abbreviato. Il gup Melidona ha programmato il calendario degli interventi dei difensori, gli avvocati Eugenio Minniti, Antonio Nocera, Sergio Onesti, Pino Verdirame, Marco Cavaliere, Margherita Libri, Carlo Maria Romeo, Biagio Di Vece, Giacomo Iaria, Mario Murgò, Annunziato Alati, Antonio Managò, Domenico Neto, Carlo Alberto Zaina, Gaetano Tanfi, Covazzi, Margherita Conte, Raffaele Riccio, Gaetano Lipiani, Emanuele Crozza, Enrico Barillaro, Giovanni Taddei, Mauro Bottoni, Wanda D'Amico, Roberto Gritti, Salvatore Cavallaio, Francesco Bracciani, Raffaele Guarda, Francesco Calabrese, Andrea Mecca, Giovanna Araniti.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINSE ANTIUSURA ONLUS